

# «Europiamo», un punto d'incontro per promuovere la mobilità europea

## Una rete che raccoglie progetti e iniziative per costruire i giovani cittadini dell'Unione

### Tre aree

Anna Tomasoni

«Europiamo» è il punto d'incontro italiano tra i giovani ambasciatori della mobilità europea e le realtà che operano nel settore. Europiamo è una realtà nazionale che include sia organizzazioni beneficiarie dei programmi Erasmus+ e Corpo Europeo di Solidarietà, sia i giovani partecipanti che hanno vissuto le grandi opportunità offerte dai programmi di mobilità. «Il network si sviluppa su tre aree di lavoro – spiegano i responsabili -. Anzitutto European Citizenship: promuoviamo

la cittadinanza europea, supportando la crescita personale e professionale dei giovani attraverso le opportunità di mobilità europea. Quindi Advocacy: rappresentiamo le necessità e le proposte del nostro settore nei confronti delle istituzioni. Infine Best practices: colleghiamo le realtà che lavorano nel mondo della mobilità europea, per la condivisione di buone pratiche favorendo momenti di confronto produttivo».

**La campagna social.** A marzo 2020 Europiamo ha lanciato una campagna di comunicazione sia per far conoscere l'associazione e la filosofia di lavoro che la caratterizza sia per aprire una fase di dialogo giovanile che, proprio riflettendo sugli European Youth Goals, arrivi a

finalizzare proposte che migliorino effettivamente le politiche giovanili del nostro Paese. «Il precedente ciclo di consultazioni tra giovani di tutta Europa ha portato alla definizione di 11 obiettivi – sottolineano i promotori di Europiamo- ritenuti prioritari per le nuove generazioni dell'Ue. Alcuni di questi obiettivi sono molto ambiziosi e necessitano di riforme che li rendano più concreti e reali per tutti i giovani».

Attraverso una campagna di comunicazione sui social hanno Europiamo lancia una sfida a tutti coloro che li seguono: utilizzando #YouthGoalsChallenge le organizzazioni del terzo settore così come i giovani ambasciatori europei possono personalizzare ciascun goal raccontando un progetto o una singola esperienza a cui hanno preso parte, che rimanda proprio al goal in questione. Atelier Europeo, condividendo finalità ed obiettivi della campagna ha deciso di rilanciarla nei propri canali social.

Per maggiori informazioni consultare la pagina <https://www.facebook.com/europiamo.org> //

## Il volontariato internazionale? Aiuta a crescere

### Le testimonianze

#### Positivo il bilancio dei ragazzi impegnati in progetti come Erasmus+ e CEDS

■ I progetti di Volontariato Europeo promossi da Erasmus+ e Corpo Europeo di Solidarietà offrono a molti giovani opportunità di mobilità internazionale. Col supporto di Atelier Europeo diversi giovani del nostro territorio sono riusciti a vivere o stanno vivendo un'esperienza di volontariato all'estero. Daniele è tornato da poco in Italia, dopo aver trascorso un anno in Francia, nell'associazione Bokra Sawa, a Marsiglia, impegnato nel progetto «EVS for equal MED» sui diritti umani e la parità di genere: «Marsiglia non la conoscevo - spiega Daniele - e il francese nemmeno. Ma perché precludersi la possibilità di imparare una nuova lingua? Perché non cogliere questa avveniristica possibilità che l'Europa offre a tutti i giovani di vivere un'esperienza di volontariato in un paese diverso? Io cercavo un

programma che fosse in linea con i miei studi, un progetto che potesse arricchire il mio curriculum».

Irene, partita appena terminato il liceo, voleva sperimentare qualcosa di nuovo che la aiutasse ad ampliare i suoi orizzonti e ci è riuscita col progetto «Volontariat, Verde Viata!» in Romania, riguardante il tema ambientale: «Far parte di un progetto di Volontariato Europeo non significa solo offrire il proprio tempo, ma anche soddisfare la propria curiosità e la voglia di conoscere nuove culture, lingue e persone. Con i miei compagni di progetto si sono create delle belle amicizie, viaggiamo alla scoperta di nuovi luoghi e città, impariamo ad essere autonomi, a cucinare ricette da ogni dove e tutto è di stimolo per scoprire sé stessi».

Non sempre partire è una scelta facile, ma spesso si rivela un percorso per crescere e migliorarsi. Ne è consapevole Sofia, in Polonia per il progetto «Animator+» dove lavora a stretto contatto con i bambini. «Un

giorno ho iniziato a pensare davvero a cosa mi sarebbe piaciuto fare e mi si è balenato il pensiero di andare all'estero e iniziare un percorso più autonomo. Ero davvero spaventata di uscire dalla mia zona di confort e iniziare veramente a pensare a un futuro in cui tutto era nelle mie mani, ma ho capito che questo significa crescere. Volevo iniziare a prendermi le mie responsabilità».

I progetti Erasmus+ e ESC (European Solidarity Corps) forniscono un'opportunità sia a chi intende prendersi parte per un lungo periodo sia a chi, come Alice, cerca un'opportunità più breve per conciliarla con i propri impegni di studio o lavorativi. Ha infatti trascorso venti giorni in Finlandia per il progetto «Project Friendship» in cui ha sviluppato workshop sull'amicizia. «Consiglio vivamente a chiunque di fare questa esperienza, perché ti arricchisce moralmente e professionalmente. Ora mi sento molto più sicura di me stessa e

più indipendente. È una grande ricchezza essere a contatto con varie realtà e potersi misurare con questo tipo di esperienze. So che se ci si trova di fronte ad un ostacolo si può sempre superare e sono davvero contenta di essermi messa in gioco».

Potete leggere le testimonianze e i racconti di questi giovani volontari sul sito di AE [www.ateliereuropeo.eu/category/testimonianze/](http://www.ateliereuropeo.eu/category/testimonianze/) // A.T.

### IL PUNTO

## Le celebrazioni della Resistenza telematiche come la Pasqua UN INEDITO 25 APRILE COMBATTENDO IL COVID

Luciano Corradini

**D**ata la mia età, assediata dalla strategia gerontofobica utilizzata dal Covid-19, mi permetto di ricorrere a qualche cenno biografico per condividere con i giovani un breve ricordo del 25 Aprile, festa della Liberazione.

Una mattina del 1986, quando abitavo a Milano, decidemmo, con mia moglie e mio figlio, che saremmo andati alla manifestazione organizzata dall'Anpi. C'erano solo 3 macchine con gli striscioni sul cofano, davanti alla sede del Consiglio di Zona di Porta Venezia. Col nostro arrivo, le macchine divennero 4 e così noi rappresentammo il 25% della delegazione che si preparava a visitare le 14 lapidi del Quartiere, per portare corone d'alloro ai martiri della Resistenza. Quando uno del gruppo, lamentando le assenze degli «altri», disse che avrebbero potuto sfoderare le loro bandiere rosse, feci garbatamente valere le nostre ragioni di cittadini della parrocchia di San Gregorio. Sicché questo bastò a restituire al Tricolore il suo carattere di simbolo dell'unità nazionale.

Si prese atto che il nostro 25% possedeva due primati: mio figlio era il più giovane del gruppo e io ero il più alto. Lui ascoltò le commosse parole dell'anziano presidente dell'Anpi, che fu lieto di poter consegnare a un giovane il suo ricordo e il suo messaggio; io manovrai con discreta perizia il bastone che serviva per installare le corone vicino alle lapidi, poste molto al di sopra delle nostre teste, e forse per questo ignorate dai passanti e dagli abitanti del quartiere. Mia moglie, che aveva caldeggiato la nostra partecipazione, prendeva appunti. Registrava i nomi di quei giovani che erano stati fucilati a Milano o uccisi nei campi di concentramento, talora pochi giorni prima o dopo la Liberazione; e annotava le frasi con cui amici e parenti avevano voluto ricordare il senso di quei sacrifici.

Si scendeva dalle macchine, si sostava un istante, si poneva in alto la corona, come se si cercasse di cogliere il gesto, il sorriso, la smorfia di dolore di chi aveva offerto la sua vita perché noi potessimo conservare e sviluppare la nostra vita di cittadini liberi e democratici.

Poi si risaliva in auto e si ricominciava la piccola processione di quella via crucis civile che ci ha fatto sentire popolo



La Liberazione. Il 25 aprile del 1945 a Milano

italiano, come la via Crucis del Venerdi santo ci fa sentire popolo di Dio.

Fra una stazione e l'altra leggevamo qualche frase di un giornale dell'Anpi o ricordavamo qualche pensiero dei Condannati a morte della Resistenza. Sentivamo il bisogno di ringraziare il Signore, che ha dato tanta forza a quei giovani, di ringraziarlo per la libertà conquistata. Al termine della visita, abbiamo aderito all'Anpi, per restare informati e per condividere quel grande patrimonio di fede nella libertà e nella pace, che ha caratterizzato questo lungo dopoguerra.

La strage pandemica di questo 2020 mette a dura prova la nostra speranza di indefinito benessere, per l'inedito scenario di morte, paura, isolamento, crisi economica, incertezza che provoca per il futuro. D'altra parte questa lotta contro un nemico invisibile, che ci impedisce di fare le manifestazioni laiche e religiose del 25 Aprile, sta, almeno in parte, risvegliando le migliori energie che hanno consentito all'Italia di riemergere attraverso la Resistenza e la Costituente.

Per questo possiamo associare, alla Pasqua cristiana, la Pasqua civile che il nostro Paese si prepara a celebrare, anch'essa per la prima volta in via telematica, a 75 anni da quell'evento.